# Caprioglio: «Alle prese con l'ironia di Feydeau»

Porte che si aprono e si chiudono, mentre tutti sono in eterno movimento, dai mariti alle mogli, dagli amanti ai personaggi di varia umanità. Siamo a Parigi, in Rue d'Athènes n. 40. Tra gelosie e adulteri si consuma una delle più divertenti commedie di Georges Feydeau, *Il signore va a caccia*, in scena al Teatro Duse da stasera (repliche fino a domenica, ore 21, domenica ore 15.30, info 051/231836) con la regia di Mario Scaccia, protagonista sulla scena insieme a Deborah Caprioglio. Scaccia, tra i maggiori interpreti e divulgatori del vaudeville di Feydeau in Italia, ha creato ad arte un altro marchingegno assolutamente comico senza tradire il suo autore. Il regista-attore (che ha anche tradotto e adattato l'opera) ha infatti dichiarato al proposito che il segreto sta semplicemente nel «nell'essere fedeli a Feydeau nei movimenti da lui segnati perché ad essi sono legati i tempi delle battute e quindi i ritmi delle scene. Porte e mobilia devono stare dove lui indica che siano». E tra porte e mobilie, tra cambi di identità e colpi di scena a catena, alle prese con i tradimenti e le sue vesti fruscianti, una convincente Deborah Caprioglio nel ruolo di Leontina. «Il mio personaggio — racconta — è una donna sul principio ingenua. Crede ciecamente nella fedeltà di suo marito, persino quando gli altri le mettono la pulce nell'orecchio. Del resto, oltre ad essere una donna di sani principi, è anche molto innamorata e fedele». O meglio, fedele fino al momento in cui non decide che la situazione ha superato ogni limite. «È talmente cieca, poveretta, ma quando finalmente capisce decide di ribellarsi e accetta la corte di un altro uomo». Per la precisione, del migliore amico di suo marito. Il massimo del tradimento che una donna possa compiere. L'attrice, che ammette di sentirsi molto a suo agio in questi panni, difende la sua Leonida: «Non lo fa tanto per tradire, ma per vendetta, e dalla mitezza personificata che era diventa un furetto. Dico sempre che la mia Leonida ha un'arrabbiatura verticale: decide tutto di punto in bianco, ma poi, essendo una donna in fondo morigerata, si tira indietro. In compenso salva il suo amor proprio. Il tema, stando anche alle reazioni del pubblico, ahimé, è sempre molto attuale. Sento spesso le signore lamentarsi con i propri mariti (ma avviene anche il contrario!) assistendo a questa commedia. Per fortuna Feydeau tratta tutto con molta ironia. Nella realtà purtroppo è sempre difficile rapportarsi con queste situazioni e ogni caso è diverso».

**Sul palco** Il cast

In occasione della tappa bolognese, Mario Scaccia parteciperà anche ad altri eventi in città. Oggi alle 17 alla biblioteca San Genesio di Casa Lyda Borrelli (via Saragozza 236) leggerà alcune poesie di Rodolfo Valentino, raccolte nel volume di Leonardo Bragaglia *Rodolfo Valentino. L'attore, il divo, il sex symbol*. Domani alle 17 sarà alle Librerie.Coop Ambasciatori per presentare il dvd *La Mandragola*, con l'attore nel ruolo di Fra' Timoteo e la regia di Edoardo Sala. Il film verrà poi proiettato sabato alle ore 16 al Teatro Duse.

**Paola Gabrielli**